

TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITA' DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

GIOVEDI' 26 SETTEMBRE

Il primo giorno del triduo ci siamo soffermati a considerare la fonte della spiritualità di san Vincenzo de' Paoli e la nostra riflessione meditativa ha cercato di cogliere alcuni aspetti dei misteri di Cristo da rendere permanenti nella nostra vita.

Il secondo giorno abbiamo preso in considerazione alcune note caratteristiche della spiritualità di san Vincenzo soffermandoci sulla sua umiltà e abbiamo rilevato come il suo sentirsi peccatore l'ha portato farsi prossimo, per proclamare l'infinità misericordia del Padre Misericordioso. La sua esperienza di essere misericordiato l'ha portato a cantare e condividere la tenerezza di Dio.

La sua vita è tutta segnata dal passaggio di Dio in avvenimenti, incontri, confronti e scontri con le autorità religiose e politiche del suo tempo. Mi soffermo questa sera su alcune tappe decisive.

Aveva ormai più di quarant'anni e un'unica decisione nel cuore: fare la volontà di Dio e non essere impaziente davanti al progressivo manifestarsi di questa volontà: *"le opere di Dio non si fanno quando le desideriamo noi – diceva – ma quando piace a Lui. Non bisogna saltare avanti alla Provvidenza". E ancora: "Bisogna donarsi a Lui in modo che Egli si possa servire di noi". Più tardi, quando avrà molti figli e collaboratori, Vincenzo insisterà: "quando sarete vuoti di voi stessi, allora Dio vi riempirà".* Così infatti gli accadde. Egli si lasciò riempire dalla grazia di Dio e Dio trasse da lui energie e opere in numero incalcolabile. **Non aveva programmato nulla. Si lasciava programmare dai bisogni e dalle sofferenze dei poveri.**

Vincenzo fu coraggioso. Fondando la Congregazione della Missione volle una realtà dinamica: *"La nostra vita... è secondo lo spirito dei servi del vangelo verso i nostri signori vescovi, i quali ci dicono: "andate là" e noi vi andiamo; "venite qui" e noi ci veniamo; "fate questo" e noi lo facciamo. Se inserì i voti lo fece per mantenere le energie dei missionari nella vita apostolica.*

Con la fondazione delle Figlie della Carità diede fiducia alla donna e mandò queste sue suore senza velo in mezzo al baratro della sofferenza. Anche le suore dovevano andare dovunque. Le impegnò in opere (trovatelli, assistenza ai feriti sui campi di battaglia, ospedali) che allora lo stato non sapeva affrontare. Diede loro una struttura comunitaria solida. Sapeva prevedere, commisurare le risorse e gli impegni. Conosceva il valore del denaro e ne era uno scrupoloso amministratore. I suoi regolamenti erano dettagliati, ma non rigidi. Per queste le sue opere, per quanto mutate, hanno resistito nel tempo

Per Vincenzo organizzare era un dimensione della carità. Era un uomo libero. Non agiva per amor proprio o frenato dal proprio interesse. Partiva sempre da Cristo e dalla sua volontà. Diceva: **"La natura fa radicare bene gli alberi prima di dar loro il frutto, e anche questo lo fa a poco a poco. Nostro Signore si è comportato allo stesso modo nella sua missione, conducendo per molto tempo vita nascosta prima di manifestarsi e dedicarsi alle opere della nostra redenzione".**

Prima di fare, pesava e pensava. Prudenza non è lentezza, non è pigrizia, non è mancanza di spirito imprenditoriale, Vincenzo ne aveva in abbondanza.

La prova è fatto che quando cominciava le sue opere mandava sempre i soggetti migliori. Non lasciava mai i suoi confratelli in balia di se stessi. Li interpellava, li consigliava, sosteneva, correggeva. A un confratello scriveva: **“Non lasciarti trasportare dall’impetuosità del tuo animo. Le cose di Dio si fanno da sé e la vera saggezza consiste nel seguire la Provvidenza passo per passo”**.

Fino al tempo di Vincenzo de Paoli, nella Chiesa, una donna che voleva consacrarsi a Dio aveva una sola strada aperta davanti a sé: la vita monastica di religiose consacrate, con la sua clausura, le sue grate, l’abito religiosa, i chiostri, le lunghe preghiere.

L’attività apostolica era allora considerata inadatta alle donne, perché avrebbe esposto religiose a un eccessivo, pericoloso contatto col mondo. San Francesco di Sales aveva provato con le “visitandine” ma era stato un fallimento. Vincenzo riuscì in ciò che nessuno era riuscito a realizzare: assieme a Luisa de Marillac radunò alcune ragazze del popolo che intendevano consacrarsi al Signore, pur restando nel mondo, a completo servizio dei poveri e dei derelitti: nacquero così “le figlie della carità”, che vennero chiamate popolarmente le “suore grigie”.

Sono celebri, per il cambiamento epocale che esse significano, le parole con cui Vincenzo delineò la nuova e allora inaudita struttura giuridica.

“Esse avranno per monastero le case degli ammalati e quella dove risiede la superiora. Per cella, una camera d’affitto. Per cappella, la chiesa parrocchiale. Per chiostro, le strade della città. Per clausura, l’obbedienza. Per grata, il timore di Dio. Per velo, la santa modestia. Per professione, la confidenza costante nella Divina Provvidenza e l’offerta di tutto il loro essere.”

Anche S. Vincenzo e S. Luisa de Marillac dovranno poi parzialmente istituzionalizzare le loro “suore”, ma essi hanno posto l’inizio non solo di tutte le congregazioni moderne di vita attiva, apostolica, ma anche di tutti i moderni Istituti secolari e delle “associazioni laicali” di vergini, che oggi nascono all’interno dei “movimenti”.

Vincenzo mandò le figlie della carità nel più grande ospedale di Parigi e ne presero la direzione. Iniziò subito dopo l’opera dei bambini “trovatelli”, abbandonati a centinaia solo a Parigi.

Scrive Vincenzo: *“Li vendevano per otto soldi ai mendicanti che rompevano loro le braccia e le gambe per eccitare la gente alla pietà e li lasciavano poi morire di fame”. E diceva alle suore destinate a questo servizio: “Somiglierete alla Madonna, perché sarete madri e vergini al tempo stesso. Vedete figlie mie, spiegava, quel che ha fatto Dio per voi e per loro? Sin dall’eternità ha stabilito questo tempo per ispirare ad alcune signore il desiderio di prendersi cura di questi piccini che Egli considera suoi: sin dall’eternità ha scelto voi, figlie mie, per servirli.*

Che onore è questo per voi! Se le persone del mondo si tengono onorate a servire i figli dei grandi, quanto più dovete sentirvi onorate di servire i figli di Dio.”

Uno storico del tempo diceva che “la crudeltà verso i neonati esposti o no, causò più vittime di tutte le guerre combattute in quel secolo”. Non scandalizziamoci oggi se ne uccidono a milioni con l’aborto.

Dopo i trovatelli ci furono i carcerati e i galeotti. Le prigioni di allora sono indescrivibili e i galeotti sulle navi trattati peggio delle bestie: erano incatenati l'uno all'altro, diretti al porto di Marsiglia: inchiodati con una catena ai banchi di legno fissati lungo i corridoi della nave – cinque uomini per ogni remo di cinquanta metri, per far correre la nave al ritmo cadenzato di una frusta a nodi di ferro". Vincenzo diventa cappellano capo di tutte le galere del Regno e vi inviò le sue "figlie della carità" per le quali fa costruire piccole case accanto alle prigioni.

Il motivo per cui Dio continua a scegliere loro, secondo Vincenzo, è questo: *chi dice "figlie della carità" dice "figlie di Dio", e Dio vuole che i più poveri siano serviti proprio dalle sue figlie.*

Vincenzo esige dalle sue figlie che tra i servizi materiali e spirituali non ci siano compartimenti stagni: ripulire le carceri, lavare la biancheria dei forzati, preparare loro la zuppa quotidiana, confortarli, curare i malati, fasciare le piaghe, accompagnarli nella via crucis verso le navi e lì, al porto ricominciare in una assistenza, la più completa possibile.

Il tutto senza falsi pudori e senza atteggiamenti schifiltosi: si tratta di entrare in ambienti ininnominabili, subire linguaggi grossolani e inviti sconci (da parte di guardie e forzati), patire angherie e calunnie, e di sapersi preservare con intelligenza e prudenza (e Vincenzo dà regole molto precise!). In una parola, dice san Vincenzo, **"essere come i raggi del sole che si posano continuamente sopra l'immondizia, e nonostante questo non si sporcano"**.

Alla periferia di Parigi si raccoglievano stuoli di vecchi malvissuti, di asociali, di storpi, di colpiti dalla sifilide, di alienati: insomma tutti coloro che in quel tempo venivano definiti, con sentenza sommaria, "pazzi".

Scriveva Vincenzo senza illusioni: *"sono tutte persone folli e alienate, spiriti estremamente malfatti che vivono l'uno contro l'altro. Sono liti continue". Si rivolge alle figlie della carità e dice: "Ah!, sorelle mie, ve lo dico ancora una volta, non c'è stata mai una compagnia che debba lodare Dio più della nostra! Ce n'è forse qualcuna che si occupa dei poveri pazzi? No, non ce n'è nessuna. Ed ecco che questa fortuna tocca a voi! Oh, figlie mie, quanto dovete essere grate a Dio!"*.

Tra le tante altre iniziative intraprese profeticamente da san Vincenzo vorrei segnalarne una che ho sempre apprezzato molto.

Vincenzo venne incontro a quelli che più sarebbero stati danneggiati dalla ospedalizzazione forzata: quelle persone anziane che, benché mendicanti, mantenevano legami familiari e che sarebbero stati separati a forza, smistati per legge in differenti reparti (maschili e femminili). Vincenzo organizzò per loro l'opera delle "piccole case" in cui mendicanti, marito e moglie, avessero il diritto di vivere insieme. Anche questa iniziativa non risolveva il grande problema, ma dava indicazioni, dava speranza, mostrava l'intelligenza della carità.

Non è stata la carità di Vincenzo de Paoli a fare di lui un santo, ma è stata la sua santità che lo ha reso veramente caritatevole.

Termino con le parole che nel film Monsieur Vincent il santo dice mentre dà le istruzioni a una "figlia della carità". Le parole non sono storiche nella loro materialità, ma esprimono bene lo stile e il cuore di san Vincenzo:

Piccola Jeanne, le dice, ho voluto vederti. So che sei coraggiosa e buona. Tu vai domani dai poveri per la prima volta. Non ho sempre potuto parlare a quelle che andavano dai poveri per la prima volta. Eh, non si fa mai ciò che si dovrebbe! Ma a te, la più giovane, l'ultima, debbo parlare, perché è importante. Ricordati bene, ricordatene bene, sempre!

Tu ti accorgerai presto che la carità è un fardello pesante. Più pesante del secchio della minestra e del cesto del pane. Ma tu conserverai la tua dolcezza e il tuo sorriso.

Non è tutto dare il brodo e il pane. Questo lo possono fare anche i ricchi. Ma tu sei la piccola serva dei poveri, la figlia della carità sempre sorridente e di buon umore. Essi sono i tuoi padroni, padroni terribilmente suscettibili, ed esigenti. Lo vedrai.

Allora, più saranno ripugnanti e sudici, più saranno ingiusti e grossolani, più darai loro il tuo amore... E sarà solo per questo tuo, per questo amore soltanto, che i poveri ti perdoneranno il pane che tu darai loro amore."

Molto belle queste parole del film, ma Vincenzo ci dice una verità più profonda per il nostro agire:

"Il fine principale per il quale Dio ci ha chiamati è per amare Nostro Signore Gesù Cristo... Se ci allontaniamo anche di poco dal pensiero che i poveri SONO le membra di Gesù Cristo, infallibilmente diminuiranno in noi la dolcezza e la carità".

Gesù vivo, riconosciuto, amato nei poveri è la sorgente viva della nostra missione.

Gesù fu l'ultima parola che Vincenzo pronunciò prima di entrare nei rantoli dell'agonia.